

energia sempre più rara. Sempre nel rapporto COPASIR, si evince che occorrerebbe sbloccare al più presto le attività di produzione ed estrazione di gas dai giacimenti italiani, riducendo allo stesso tempo gli acquisti dall'estero in modo da mantenere costante il volume dei consumi. Si tratterebbe soprattutto di sfruttare più efficacemente i giacimenti già attivi, in modo da raddoppiare la quota nazionale da poco più di quattro a circa nove miliardi di metri cubi all'anno. Produzione che potrebbe essere ancora aumentata installando alcune piattaforme già programmate. L'impatto sui prezzi sarebbe al ribasso, perché la nuova offerta di origine nazionale permetterebbe di ridurre le tensioni di mercato. E l'effetto per l'ambiente sarebbe positivo, perché si ridurrebbero le emissioni di CO₂ prodotte nei tragitti di migliaia di chilometri dalla materia prima importata. A tal proposito è anche opportuno osservare come già la Croazia abbia autorizzato nuove esplorazioni nel Mare Adriatico, in aree in cui sono presenti giacimenti il cui sfruttamento è condiviso con l'Italia.

Riteniamo che ci sia un consenso generale di concedere nuove trivellazioni sul territorio nazionale. Come pure accelerare la realizzazione di impianti eolici e solari soprattutto offshore, anche se può far insorgere nuove dipendenze per il *know how* e l'acquisizione di materie prime o componenti la cui produzione o commercializzazione si concentra all'estero ed in poche mani.

Anche l'energia da nucleare di quarta generazione è rientrata nel dibattito politico, industriale e commerciale quale fonte energetica di transizione nell'ambito della elaborazione della tassonomia europea delle fonti energetiche sostenibili. Il ricorso alla tecnologia nucleare riguarderebbe, più nel dettaglio, i reattori di piccola taglia *Small Modular Reactors* che producono poche scorie radioattive ad alto decadimento in quanto i prodotti di risulta diventano nuovo combustibile. La Commissaria UE per l'energia, *Kadri Simson*, sulle possibilità di ricorrere al nucleare per abbattere la CO₂ ha espressamente affermato che "tocca a ciascuno Stato decidere come ridurre le emissioni". In ag-

giunta, il Vice Presidente della Commissione Europea, *Valdis Dombrovskis*, ha recentemente affermato che "l'UE adotterà una tassonomia che copre anche nucleare e gas", ritenendo indispensabile, per il mix energetico futuro, affiancare fonti stabili alle rinnovabili.

Investimenti sull'idrogeno debbono essere sviluppati. Nella logica della transizione energetica, possibili soluzioni di medio termine potrebbero essere rappresentate in primo luogo da centrali a pompaggio, che utilizzano l'elettricità prodotta in eccesso (di notte e/o nei momenti di minore domanda) per riempire un vaso idroelettrico in grado di generare e fornire elettricità al bisogno. Sono centrali, peraltro, già sviluppate nel corso degli anni '50 per creare e immagazzinare energia elettrica nelle ore di maggiore produzione da rilasciare nei momenti più opportuni, attraverso procedure di stoccaggio.

Investire in stoccaggio, infatti, potrebbe rappresentare una valida soluzione da valutare nell'ambito delle discussioni auspicate per l'efficientamento del sistema energetico. Una ulteriore soluzione è costituita dalle centrali a ciclo combinato a gas naturale, soluzione che allo stato soddisfa meglio l'esigenza di affiancare una fonte termoelettrica a quelle rinnovabili e viene generalmente riconosciuta come *best available technology* in circolazione, in quanto rispetto ad una centrale termoelettrica tradizionale presenta vantaggi quali la riduzione al minimo delle emissioni, le dimensioni ridotte rispetto ad una centrale tradizionale e la possibilità di modulare la produzione.

Il rapporto del COPASIR fa sperare che l'Italia e l'Europa tutta possano programmare un piano energetico a lunga scadenza e soprattutto auspichiamo che si sblocchino quelle attività che possano dare un maggiore autonomia energetica all'Italia e soprattutto creino lavoro alle imprese specializzate del settore per non perdere un *know how* acquisito in tanti anni di esperienze.

Franco Nanni